



Con Gesù, su' Gesù, costruisci!

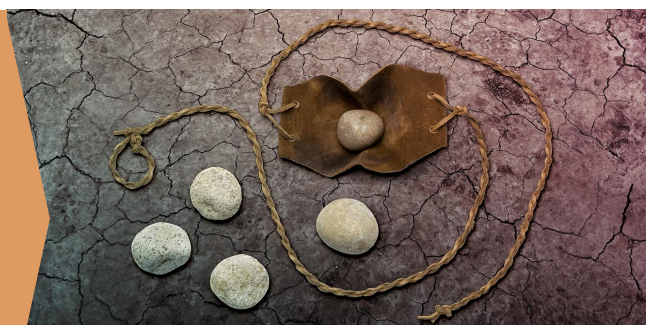
REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 62 - GIUGNO 2024

IN QUESTO NUMERO

IL SIGNORE PARLA ALLA COMUNITÀ

La fiducia di Davide e il potere della fionda



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



HAITI, LA TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Una sofferenza indescrivibile...

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

INCONTRO DEI MODERATORI DELLE ASSOCIAZIONI COL PAPA

Passare dal pensiero umano a "quello di Dio"



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



INCONTRO DEI MODERATORI AL DICASTERO

Camminare insieme fino ai confini della terra

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

LA ROUTE DELLO SPIRITO VERSO LA VERNA

Incontro a Francesco stigmatizzato



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

RITIRO DELLA FRATERNITÀ
DI ISTANBUL

«Ti rinnoverò col mio amore»

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

SEMINARIO DI VITA NUOVA
A GENOVA

Aprirsi all'azione dello Spirito

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN LIBRO PER CONOSCERE
FRANCESCO STIMMATIZZATO

Come carbone ardente del Serafino

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

La fiducia di Davide e il potere della fionda

La missione della Comunità
non è quella di rimanere chiusa in se stessa
ma di annunciare – nella potenza dello Spirito – il Vangelo

Durante l'ultima *Assemblea generale* svoltasi ad Agello dal 31 maggio al 2 giugno, il Signore Gesù ha parlato alla Comunità invitandola a **credere in Colui "che tutto può e tutto fa"** e a benedire il Dio dell'universo che compie in ogni luogo grandi cose, e che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, secondo la sua misericordia (cfr. *Siracide* 50, 22).

Ha invitato tutto il popolo del Magnificat a vivere con rinnovata responsabilità la propria identità Eucaristica perché ciascuno di noi diventi ciò che riceve: **"Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo siano candidi le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo"** (Qoèlet 9, 7-8).

Questa Parola di Dio è poi stata confermata con una immagine profetica nella quale: c'erano dei **pezzi di pane tagliati a fette**, alcuni erano sani e altri invece erano sbocconcellati, mangiati qua e là: vi si riconoscevano i segni del morso. L'invito del Signore è stato molto chiaro: **non abbiate paura di lasciarvi mangiare.**

La serie delle profezie si è conclusa poi con una suggestiva immagine biblica, quella del giovane **Davide mentre sta per lanciare il primo sasso con la sua fionda.** Questa ne è stata l'interpretazione: **abbiate il coraggio di Davide e l'audacia di usare la fionda per gettare lontano la mia Parola!**



Vivere all'assalto!

La fionda è un'arma d'assalto, non di difesa e il Signore ci sta incoraggiando a non vivere in difensiva, ma a **tornare nell'arena delle belve per conquistare a Cristo, con il potere dell'Amore e della misericordia, coloro che sono chiamati alla salvezza.**

Dio ha consegnato una "fionda", cioè lo Spirito Santo, a tutti coloro che si sono messi in cammino dietro una promessa e un sogno, da Abramo fino a Mosè, dal Battista fino all'ultimo dei battezzati, per scagliare il suo

“dardo” cioè il suo Cristo e raggiungere ogni uomo e ogni donna sulla faccia della terra. È quella “pietra” di cui parla la Scrittura che scartata dai costruttori è divenuta testata d’angolo (cfr. *Luca* 20, 17).

Siamo chiamati a lanciare Cristo nel mondo con coraggio e fiducia lasciando le 99 pecore che già sono nell’ovile per cercare quella perduta.

Secondo la spiritualità cristiana la figura di Davide è prefigurazione del Figlio di Dio che affronta il misterioso gigante del male e lo vince offrendo la sua vita.

Gesù sconfigge la morte attraverso la croce, il giovane Davide invece, abbatte il gigante usando la sua fionda.

Anche la nostra Comunità pur essendo debole, piccola e peccatrice tuttavia è chiamata ad una missione nobile e santa, quella di **fronteggiare il gigantesco potere dell’incredulità per liberare l’umanità dalla paura della morte.**

Il nostro compito è quello di **abbattere il mostro dell’inganno annunciando il potere del Vangelo e consegnare a tutti la pienezza della vita vera.** Lo Spirito Santo è come una fionda che ci lancia lontano!

Il giovane Davide non è *Superman*, non ha doti o poteri speciali, ha solo un piccolo strumento e cinque sassi che ha scelto con cura e messo nella sua bisaccia. Queste piccole pietre potremmo paragonarle ai nostri cinque sensi che ci mettono in contatto con la realtà: la vista, l’udito, il tatto, l’olfatto e il gusto...

Mettiamo dunque a disposizione di Dio e del mondo la nostra vita e le nostre relazioni perché il mondo si salvi per mezzo di Cristo. ■





Una sofferenza indescrivibile...

Una situazione di completa anarchia
favorisce violenze e soprusi *

* Articolo tratto da vaticannews.va

La martoriata terra di Haiti, in questi ultimi anni, è stata tormentata da una pesante serie di gravi difficoltà: dal terremoto alla carestia, dalle bande armate che tentano di acquisire il potere alle malattie.

La Comunità, attraverso *Operazione Fratellino* ha attivato **progetti di aiuto e di sostegno**, per farsi vicina a quei fratelli e sorelle.

Nel racconto che segue, padre Victor Auguste, missionario salesiano, ci presenta la situazione attuale dell'isola e dei suoi provatissimi abitanti.

«La vita ad Haiti, in particolare nell'area metropolitana di Port-au-Prince, non può essere descritta a parole. Siamo in uno stato di anarchia quasi totale. In genere la gente non è in grado di svolgere



le proprie attività e le strade principali sono chiuse». Questa drammatica testimonianza, resa all'agenzia *Fides*, è di padre Victor Auguste, missionario salesiano ad Haiti. «**La violenza delle bande causa notevoli spostamenti di persone, soprattutto donne e bambini**». Nonostante le pesanti precarietà e disagi, i missionari Salesiani, insieme a tanti altri, continuano a stare al fianco della popolazione haitiana.

“Andarsene significherebbe abbandonare la nostra missione...”

«Ogni giorno affrontiamo rischi enormi, quando sento che qualche istituzione è stata attaccata penso a quando toccherà a noi – prosegue il missionario economo –. **Qualche settimana fa hanno rapito alcune suore, sono entrati nella loro casa e le hanno portate via.** Sono ricomparse dopo pochi giorni. E la stessa cosa accade con la popolazione civile. Scompaiono e chiedono soldi per liberarli. Viviamo nel cuore de-

gli eventi e, come i nostri fratelli e sorelle, affrontiamo le stesse difficoltà. Non abbiamo mai considerato l'opzione di lasciare il Paese, andarsene significherebbe abbandonare la nostra missione a favore dei più bisognosi in questi tempi difficili. È vero che ora siamo tutti vulnerabili, ma è la nostra scelta di vita. **Essere accanto alle persone, sperimentare ciò che stanno vivendo è già un grande segno di speranza**, mentre speriamo di organizzarci per aiutarle nei bisogni più urgenti».

Clima di insicurezza e carestia

«Viviamo costantemente in un clima di insicurezza, con sfollamenti forzati e carestia. I problemi del cibo, dei kit sanitari e dell'acqua potabile devono essere risolti con urgenza. Come è altrettanto molto difficile garantire la sopravvivenza economica. I pochi soldi che avevamo erano destinati alle iscrizioni degli studenti. Ora la maggior parte delle scuole di Port-au-Prince non possono aprire. Come tesoriere quello che chiedo alle comunità è un razionamento drastico, perché davvero non sappiamo cosa accadrà domani. Ciò che è evidente è che **le bande vogliono controllare l'intero paese**. La maggior parte delle risorse finanziarie che abbiamo provengono dall'esterno. È molto difficile ricevere aiuti nell'area metropolitana per via della chiusura delle vie di comunicazione. Tuttavia qualcosa si può fare nel resto del Paese, soprattutto al Nord, dove **si possono acquistare i prodotti e distribuirli a chi è più vicino**, come studenti, le loro famiglie e i collaboratori».

Grati a chi vuole conoscere questa crisi

Padre Victor conclude esortando l'intera comunità internazionale di prendere parte alle iniziative in aiuto alla popolazione haitiana per farla uscire dalla grave situazione in cui si trovano. «Haiti attraversa da anni una grave crisi politica, economica e sociale... e per questo è difficile mobilitare un aiuto concreto e pratico che possa far fronte alle bande criminali. Siamo grati a tutti coloro che ci aiutano e per l'interesse che dimostrano nel voler conoscere **questa crisi che stiamo vivendo nel silenzio e di fronte all'indifferenza della comunità internazionale**». ■





Passare dal pensiero umano a “quello di Dio”

Convocati dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita anche tre rappresentanti della nostra Comunità

L'incontro di Francesco con numerosi moderatori di associazioni, movimenti e nuove comunità che arricchiscono con i loro carismi la vita della Chiesa si è svolto giovedì 13 giugno, nell'*Aula nuova* del Sinodo in Vaticano.



Per la Comunità Magnificat erano presenti due dei responsabili generali – la moderatrice generale Maria Rita Castellani e Alessandra Pauluzzi – nonché un moderatore di Fraternità estratto tra tutti gli altri, Francesco Cangiano, di Florida.

«**Tutti siamo chiamati all'evangelizzazione**» ha affermato il Papa. «Pensare secondo Dio, superare ogni chiusura e coltivare l'umiltà»: questi i tre atteggiamenti sinodali che Francesco ha indicato ai presenti all'udienza nell'ambito dell'incontro annuale promosso dal *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*.

Pensare secondo Dio

La prima “virtù sinodale” necessaria è «passare da un “pensiero solo umano” al “pensiero di Dio”». Il Papa ricorda il rimprovero di Gesù a Pietro quando, pensando “secondo gli uomini”, l'apostolo aveva rifiutato la passione e la morte del Maestro. E avverte: «Nella Chiesa, **prima di prendere ogni decisione**, prima di iniziare ogni programma, ogni apostolato, ogni missione, **dovremmo sempre chiederci: cosa vuole Dio da me**, cosa



vuole Dio da noi, in questo momento, in questa situazione?».

«Protagonista del cammino sinodale è lo Spirito Santo, non noi» e «Dio sempre è più grande delle nostre idee» e del gruppo a cui apparteniamo.

Vincere la tentazione del “cerchio chiuso”

La seconda indicazione, superare ogni chiusura, richiede superare la “tentazione del cerchio chiuso”. Il Papa ricorda in particolare san Giovanni quando – come racconta il Vangelo – voleva impedire ad un uomo di praticare un esorcismo in nome di Gesù perché estraneo alla loro cerchia. “Chi non è contro di noi è per noi”, gli dice il Maestro. **Questo è il problema:** non andare al di là di quello che pensa la nostra “cerchia”, **essere convinti che quello che facciamo noi vada bene per tutti...** Oppure lasciarsi bloccare dalla paura di perdere il proprio senso di appartenenza e la propria identità, per il fatto di aprirsi ad altre persone e ad altri modi di pensare, senza riconoscere la diversità come una opportunità, e non una minaccia.

Impossibile vivere la sinodalità senza l’umiltà

L’umiltà «è la porta d’ingresso a tutte le virtù» ed è il punto di partenza della conversione spirituale. **«Solo gli umili, infatti, compiono cose grandi nella Chiesa».** Solo la persona umile infatti valorizza gli altri, e ne accoglie il contributo, i consigli, la ricchezza interiore, facendo emergere non il proprio “io”, ma il “noi” della comunità. È l’umile che difende la comunione nella Chiesa, evitando le spaccature, superando le tensioni, sapendo mettere da parte anche le proprie iniziative per contribuire a progetti condivisi.

Valorizzare i carismi in una prospettiva ecclesiale

L’augurio del Papa è che gli incontri come questo aiutino la valorizzazione dei carismi di ciascuno «in una prospettiva ecclesiale», per dare il proprio «generoso e prezioso contributo all’evangelizzazione».

Francesco, quindi, ha suggerito di porsi questa domanda: **«La mia appartenenza è al movimento ecclesiale, è all’associazione o è alla Chiesa? [...] i “movimenti chiusi” vanno cancellati, non sono ecclesiali».** ■



Camminare insieme fino ai confini della terra

Una giornata di riflessione sul tema della sinodalità promossa dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Articolo tratto da *L'Osservatore Romano*

Oltre 200 rappresentanti di associazioni di fedeli, realtà ecclesiali e nuove comunità si sono riuniti per l'appuntamento organizzato dal *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*.



Riflettendo sul tema della sinodalità missionaria «**chiediamo la carità** che è **dono dello Spirito Santo perché** nei nostri rapporti personali, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali, **nutriamo sempre un sincero amore per i fratelli che il Signore ci ha messo accanto**». Lo ha detto il cardinale prefetto Kevin Farrell all'Incontro annuale con i moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, promosso dal *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita* svoltosi giovedì 13 giugno, nell'*Aula nuova* del Sinodo in Vaticano. Le sue parole sono riecheggiate all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro, dove il porporato ha presieduto l'Eucaristia che ha preceduto l'udienza pontificia e l'apertura dei lavori.

All'omelia il cardinale Farrell ha commentato le letture del giorno, sottolineando in particolare come Gesù ponga «una condizione esigente per entrare nel Regno dei cieli: **avere una giustizia superiore a quella di scribi e farisei**». Questi ultimi, infatti, «pur essendo molto osservanti, pensavano quasi esclusivamente al rapporto con Dio»; quindi «la loro "giustizia" si concentrava sulla dimensione verticale dell'amore, trascurando però la relazione con gli altri, la dimensione orizzontale».

In proposito, ha aggiunto il porporato, «Gesù accenna a tre atteggiamenti che ci separano dal fratello: adirarsi con lui, chiamarlo "stupido", chiamarlo "pazzo"». Si tratta, ha spiegato, di altrettanti «gradi progressivi di condanna: allontanare da sé il fratello con l'ira; considerare le sue idee di poco valore; presumere di entrare nell'intimo della sua coscienza, arri-

vando a svalutare persino la sua relazione con Dio, considerandola falsa, superficiale e ipocrita». E, ha osservato Farrell, «queste parole Gesù le pronuncia commentando il quinto comandamento: “non uccidere”», facendo comprendere così che «si può “uccidere” il fratello dentro di sé, cioè non materialmente, ma spiritualmente. **Disprezzare il prossimo e condannarlo senza appello è violare il quinto comandamento**, è già “uccidere” il fratello nel proprio cuore». Da qui l’invito «ad andare oltre la “giustizia dei farisei”, a superare la separazione fra culto reso a Dio e relazione con gli altri».

A raccogliere questa consegna gli oltre duecento rappresentanti di un centinaio delle 117 associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e degli altri enti con personalità giuridica, su cui il *Dicastero Laici, famiglia e vita* ha diretta competenza e la cui vita e il cui sviluppo è tenuto ad accompagnare.

Al termine della messa i convegnisti si sono ritrovati nell’Aula nuova del Sinodo per l’udienza papale e successivamente per i lavori, introdotti dal cardinale prefetto. **Dopo aver salutato in particolare la Comunità Magnificat**, ultima associazione in ordine di tempo ad aver ricevuto il riconoscimento pontificio, **Farrell ha illustrato il tema della giornata** – «**La sfida della sinodalità per la missione**» – spiegando soprattutto che «la sinodalità non si attua inserendo semplicemente laici, uomini e donne, nei “luoghi di potere” della Chiesa, oppure creando appositamente nuovi organismi per mostrare» che essi «sono maggiormente coinvolti nei processi decisionali. Non si tratta nemmeno di riempire» con loro «i vuoti delle parrocchie, delle diocesi, delle associazioni e movimenti. In questo modo si finirebbe per “clericalizzare” i laici», come spesso avverte il Papa. «**La sinodalità**, e la comunione che essa promuove nella Chiesa, **deve servire**, invece, **per camminare realmente insieme** - laici e pastori, carismi e istituzioni ecclesiali - **e trovare insieme la strada che lo Spirito indica per portare avanti, con nuovo slancio, la missione evangelizzatrice della Chiesa**», ha concluso Farrell.

A Rafael Luciani, docente dell’Università Cattolica Andrés Bello, e ad Elisa Lisiero, ufficiale del Dicastero, il compito di tenere poi le relazioni principali dell’incontro, conclusosi nel pomeriggio. ■



Incontro a Francesco stigmatizzato

*“Là sarà una strada maestra,
una via che sarà chiamata la Via Santa”*

(Isaia 35, 8)

Sta diventando una piacevole consuetudine quella di invitare i giovani della nostra Comunità – ma non solo! – a mettersi in cammino, zaino in spalla, per imparare a seguire le orme dello Spirito.

Quest’anno, ottocentesimo dalla stigmatizzazione di san Francesco, gli organizzatori hanno progettato una Route per ragazzi e ragazze dai 14 ai 20 anni la cui meta finale sarà il sacro monte de La Verna.

I 29 luglio 2024, con partenza **da Arezzo**, inizierà il cammino che condurrà, attraverso le cime del Casentino, fino al **Santuario de La Verna**. L’arrivo, previsto per il 3 agosto, sarà sulla costa scoscesa del Monte in cui, nella notte tra il 14 e il 15 settembre 1224, **frate Francesco d’Assisi ricevette il dono delle Stimmate del Signore**.

L’esperienza della *Route* (*strada*, in inglese) è un’attività tipicamente *scout*. Si tratta di un campo “mobile”, caratterizzato dallo spostamento giorno per giorno lungo un itinerario, vissuto nell’essenzialità del poter contare solo su quello che si può – fisicamente – portare nello zaino.

Nella versione “Comunità Magnificat” a tutto ciò si aggiungono uno **stile carismatico** e la **semplicità del cammino** proposto e vissuto alternando **momenti esperienziali** e di **preghiera**.

Per informazioni si può scrivere al seguente indirizzo mail:

routedellospiritomagnificat@gmail.com

Oppure iscriversi direttamente “toccando” la foto qui sotto. ■



«Ti rinnoverò col mio amore»

Una piccola, tenace, Fraternità
vive il proprio cammino nella metropoli Turca,
riprendendo forza dopo ogni momento di difficoltà

Come i nostri lettori ricorderanno, **domenica 28 gennaio scorso**, mentre molti nel mondo – soprattutto gli italiani – erano attenti alla finale di un torneo di tennis, nella chiesa di Santa Maria sul Bosforo,



due terroristi facevano fuoco sui fedeli presenti alla Santa Messa uccidendone uno, Murat Cihan Tuncer. Solo la misericordia di Dio e l'intercessione della Beata Vergine Maria, impedirono altri lutti, con l'inceppamento simultaneo delle due pistole in mano agli assassini, costringendoli alla ritirata.

Da allora, oltre all'arresto dei due terroristi e di moltissimi loro fiancheggiatori, altre cose sono successe. La più importante di tutte, dal nostro punto di vista, è che **la comunità cristiana** che doveva essere mortalmente colpita, non è morta e che, anzi, **ha ripreso il suo cammino**, con semplicità e tenacia.

I nostri missionari, già due volte, nel corso di questi mesi, hanno visitato i fratelli e sorelle di Istanbul, incontrandoli sia personalmente che comunitariamente, durante **due ritiri**, uno in **aprile** e uno in questo mese di **giugno**.

Nell'ultima occasione – giugno – in un fine settimana denso di incontri e di preghiera, si è aperto **un nuovo capitolo** della storia di questa Fraternità, nata per una chiara volontà di Dio, nell'antica terra di Turchia, di antica fede cristiana, oggi, a stragrande maggioranza, musulmana.

Nel giorno di sabato 8 giugno i missionari hanno potuto incontrare singolarmente, **parlando e pregando con e su ciascuno**, vari membri della Fraternità, con particolare attenzione nei confronti di coloro che, al termine di un discepolato quantomeno "difficile" tra pandemia e situazione ambientale, si sono sentiti **spinti a continuare**, in qualche modo, il cammino comunitario, accompagnati dalla Comunità.



Tra questi vi è senz'altro da segnalare la presenza di un sacerdote, frate convenutale, che – dopo gli studi in Europa – si è stabilito presso il Convento di Sant'Antonio di Istanbul. La storia di **fra' Andrew Hochstedler** è particolare: nato in una famiglia evangelica americana, missionaria nella parte asiatica della città sul Bosforo, si è convertito al cattolicesimo proprio a Sant'Antonio, frequentando la nostra Fraternità.

Nel giorno di domenica 9 giugno tutta **la Fraternità** – alleati, discepoli e giovani simpatizzanti – **si è riunita per vivere la giornata comunitaria, presso il Convento di Sant'Antonio.**

La Parola che ha guidato la riflessione – ricevuta e confermata più volte in profezia – era tratta dal profeta Sofonia: ***“Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! [...] In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»”*** (3, 14.16-17).

Dopo la catechesi tutti i presenti – e non solo gli alleati – si sono aperti in una **condivisione profonda** sull'esortazione ricevuta dalla profezia proclamata.

Nel primo pomeriggio **ha preso l'avvio un nuovo “gruppo di crescita” sui generis**, composto da sette persone che – accompagnato settimanalmente dai missionari in collegamento dall'Italia – seguirà un **cammino finalizzato a crescere nella vita comunitaria.**

La giornata è proseguita con la grazia dell'adorazione eucaristica e dalla Santa Messa domenicale, celebrata da **padre Anton Bulai**, colui che il Signore ha scelto per formare questa Fraternità. ■



Aprirsi all'azione dello Spirito

Presso il Santuario della Guardia, tredici nuovi fratelli e sorelle, anche giovanissimi, hanno fatto esperienza dell'amore di Dio

TIl Santuario della Madonna della Guardia, dalla vetta del monte Figogna, a 804 metri sul livello del mare, quel mare che si vede brillare là sotto, davanti al grande porto di Genova, è stato il luogo più che opportuno dove, **la piccola realtà comunitaria di Genova** ha offerto a tredici partecipanti la possibilità di vivere un **Seminario di vita nuova nello Spirito** in un clima semplice e fraterno, in un ritiro di tre giorni, tra il 14 e il 16 giugno scorsi.



Con la presenza di un sacerdote "storico" della vita comunitaria, don Gerardo Bonora, salernitano da poco immigrato in Liguria, tutti i fratelli e sorelle della Fraternità si sono adoperati per **far sentire a proprio agio i partecipanti, accogliendoli, cucinando per loro** (guidati da Carmelina, sorella di don Gerardo), **accompagnandoli** nel "percorso" del Seminario.

Tra coloro che prendevano parte per la prima volta al Seminario c'erano alcune persone di Genova e due famiglie provenienti dalla Lombardia, con tre bambine al seguito; una di queste, dodicenne, recentemente cresimata, ha vissuto tutto il Seminario con i grandi e ha ricevuto la preghiera d'effusione. Al termine di tutta l'esperienza, domenica pomeriggio, questa giovanissima partecipante, ha affermato: «**Ora ho capito moltissime cose e sono felice**».

Sotto lo sguardo di Maria, apparsa lassù per spargere grazie, la piccola missione comunitaria di Genova, ha incarnato la missione della Comunità: far conoscere l'amore di Dio a chi ancora non lo conosce. ■



Come carbone ardente del Serafino

Padre Rino Bartolini, antico e prezioso amico della Comunità Magnificat soprattutto nei primordi pubblica un libro che riporta i testi primitivi francescani

Padre Rino Bartolini, frate minore francescano, ha ricevuto la preghiera d'effusione nel 1975 in Nicaragua ed è stato uno dei "propagatori" del *rinnovamento carismatico* in Umbria.

Professore di spiritualità francescana ha diretto per anni la Scuola di Teologia di Perugia, accompagnando la formazione di catechisti, aspiranti al diaconato permanente e insegnanti di religione.

Profondo conoscitore delle *Fonti francescane*, in questo *Ottavo centenario* dalla stigmatizzazione

di Francesco d'Assisi, ha pubblicato, per le **Edizioni Comunità Magnificat** un libro prezioso e pieno di interesse, dal titolo **Come carbone ardente del Serafino**.

Con questo lavoro padre Rino prende in esame la documentazione che i compagni e i primi biografi del santo ci hanno trasmesso sul fatto «nuovo e inaudito» della Stigmatizzazione di san Francesco. Raccogliendo, rileggendo e opportunamente commentando l'abbondantissimo materiale antico, l'autore ci permette di penetrare all'interno di quelle ferite esteriori chiamate, con un nome dal sapore misterioso, "Stimmate".

Il lettore si avventurerà tra i **testi redatti nei primissimi tempi dopo la morte di san Francesco**, partendo dalle testimonianze oculari di coloro che le videro nelle ore precedenti il funerale del Poverello: dai "giurati" del Comune di Assisi, ai frati, dai suoi compagni a Santa Chiara e le sue suore.

Ha scritto il **Cardinal Bassetti**: «*Ho letto con vero piacere il tuo prezioso scritto che ho trovato davvero interessante, ben documentato ed esaustivo; perciò ne incoraggio la pubblicazione*».

